

## ISRAELE.

Il governo vara misure straordinarie per combattere gli integralisti  
Saranno «importati» 19.000 stranieri per sostituire la manodopera palestinese



Un soldato israeliano in un posto di blocco a Gerusalemme

David Branchili/Agf

## «Uccidete i capi di Hamas»

### Rabin mobilita gli 007. Bomba in Cisgiordania

«Scovate i loro capi ed eliminateli, dovunque si trovino». Il premier israeliano Yitzhak Rabin dichiara una «guerra prolungata» e senza confini ad «Hamas», e mobilita gli 007 dello Shin Bet e del Mossad. Decisa anche l'«importazione» di 19.000 lavoratori stranieri al posto dei palestinesi. Ma gli integralisti rilanciano la loro sfida: una bomba esplose nei pressi di un insediamento ebraico in Cisgiordania: «solo per un caso è stata evitata un'altra strage».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Israele promette una «guerra prolungata» contro il terrorismo palestinese e annuncia un «trattamento speciale ad Hamas». Il governo di Gerusalemme nella sua riunione domenicale ha risolto in pochi minuti la «pratica-Giordania», lo tempo necessario per approvare lo storico trattato di pace con Amman e dare così il via libera ufficiale a Yitzhak Rabin per la firma dell'intesa con re Hussein, mercoledì prossimo ad Avarà.

## Trattamento speciale

Ma il «piatto forte» della seduta era un altro e molto più impegnativo: delineare il pacchetto di misure che supporteranno la guerra contro «Hamas». Una guerra combattuta con ogni mezzo, ad ogni latitudine, senza esclusione di colpi: una guerra che punta in alto: all'eliminazione dei capi politici, e non solo di quelli militari, del movimento

integralista. «Il Consiglio dei ministri ha preso misure appropriate in vista di un trattamento speciale da riservare ad Hamas», dichiara Benjamin Ben Eliezer, ministro (laburista) dell'Edilizia. Una parte di queste misure sono state rese pubbliche: si va dall'ampliamento dei termini dell'arresto amministrativo (cioè non autorizzato dal magistrato) all'«importazione» di 19.000 lavoratori stranieri che dovrebbero sostituire i palestinesi impossibilitati a recarsi al lavoro in Israele per il blocco di Gaza e della Cisgiordania reiterato dopo la strage di Tel Aviv. Un provvedimento, quest'ultimo, che ha provocato la dura reazione di Yasser Arafat ma che il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha spiegato essere «una misura temporanea che occorreva prendere per precauzione, per ridurre il potenziale di violenza e del terrorismo». A questo «Gabinetto di

guerra» erano presenti i massimi vertici dell'esercito, dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno) e del Mossad (l'intelligence estera). A spiegarne le ragioni è il generale Ehud Barak, capo di stato maggiore: «La rete di Hamas» — afferma — non si trova solo a Gaza e nella Cisgiordania. I centri operativi e di direzione politica dell'organizzazione si trovano anche nei Paesi arabi confinanti con Israele e fuori dalla stessa regione». Di più il generale Barak non ha voluto dire: ma la sua osservazione è sufficiente per avvalorare le voci di un «innalzamento dello scontro» deciso da Yitzhak Rabin all'indomani del massacro di Tel Aviv. Di cosa si trattasse lo chiariva il settimanale britannico *The Observer* in un articolo apparso ieri: il primo ministro, rivela il giornale citando «fonti autorevoli» di Gerusalemme, ha impartito l'ordine agli uomini dello Shin Bet e del Mossad di «scovare e uccidere» i dirigenti di «Hamas». Nessun ministro ha voluto confermare questa indiscrezione: pressanti dai giornalisti al termine della riunione, tutti si sono trincerati dietro la «ragion di Stato» che imponeva il «massimo riserbo». «Certo contro i terroristi non basta il blocco totale dei Territori, occorrono misure straordinarie», ammette Ben Eliezer. E sembra non bastare nemmeno l'ondata di arresti effettuati nelle ultime ore tra attivisti islamici: almeno cinquanta, ma l'operazione,

avvertono fonti della polizia, «è solo agli inizi».

Giornali e radio israeliani hanno dato grande risalto alle rivelazioni del *The Observer*, aggiungendo ulteriori particolari. Il quotidiano *Yediot Aharonot* conferma quanto scritto dal settimanale inglese: Rabin ha ordinato ai servizi segreti di «eliminare» tutti i dirigenti di «Hamas» ovunque si trovino, al fine «di dare a questi bastardi una lezione che non scorderanno».

## Yihia è un uomo morto

Al primo posto nella lista delle persone da eliminare vi sarebbe Yihia Ayes, l'ingegnere di Hamas, l'uomo che avrebbe preparato la bomba usata nell'attentato a Tel Aviv. Yihia è da considerarsi un uomo morto: giura un collaboratore del primo ministro. La polizia israeliana ha intanto accertato, anche sulla base di analisi di laboratorio, che i resti del terrorista suicida a Tel Aviv sono davvero quelli del giovane palestinese Salah Nazal Sway, che aveva preannunciato l'attentato in una videocassetta fatta poi pervenire alla stampa da «Hamas». Diversi osservatori qualificati non escludono che ad ispirare l'informazione sull'«Observer» possa essere stato, «per vie traverse», lo stesso governo israeliano, sia nel quadro di una guerra psicologica contro i gruppi terroristi, che per calmare quella parte dell'opi-

nione pubblica israeliana terrorizzata dall'escalation della violenza attuata da «Hamas». Le conseguenze della paura e dell'insicurezza che segnano oggi lo Stato ebraico si riflettono anche sugli orientamenti politici: per la prima volta dalle elezioni (svoltesi due anni fa) il leader dell'opposizione di destra Benjamin Netanyahu ha ottenuto maggiori preferenze di Rabin, stando ad un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione adulta ebraica subito dopo l'attentato. Ed allora «guerra aperta» ad «Hamas». Un'avvisaglia della quale si è avuta l'eco a Hebron, nella Cisgiordania occupata: le truppe israeliane hanno ucciso un palestinese — Nidal Said Bauoud Tamini, 24 anni, fratello del ministro dell'interno dell'Autorità palestinese — che aveva accolto un soldato ferendo in modo non grave. Subito dopo le autorità militari di Gerusalemme hanno imposto il coprifuoco sulla città. Qualche ora prima, intorno alle 3 del mattino, una bomba, innescata a distanza, era esplosa nelle vicinanze dell'insediamento ebraico di Kiryat Arba al passaggio di una jeep militare israeliana che scortava alcune auto di coloni. «Solo per un caso è stata evitata un'altra strage», ha rilevato un portavoce della polizia. «Eliminate quei bastardi» ordina Rabin, ma «quei bastardi» rilanciano la loro sfida.

## Mossad e Shin Bet contro un movimento dalle mille braccia

Fare come in Libano, colpire i finanziatori e le menti nei loro uffici di Teheran, Amman, Beirut, Damasco, come in quelli di Los Angeles e di Londra. Colpire nell'ombra, uccidere «senza clamore» o rapirli mentre dormono nei loro rifugi. Così Israele intende sviluppare la sua guerra contro «Hamas». Ma non sarà facile, perché l'Hamas è un'organizzazione capillare, radicata nel tessuto palestinese, e che gode di molti appoggi esterni, alcuni «insospettabili».

«Fare come in Libano», colpire i finanziatori e le menti che agiscono alla luce del sole ad Amman come negli Stati Uniti e nella lontana Danimarca. Colpire nell'ombra o con rapidi blitz che colgono addormentati coloro che si sentono inattaccabili. Ucciderli «senza clamore» o riportarli a forza in territorio israeliano, come è avvenuto negli ultimi anni con due dei leader degli «hezbollah» libanesi, per sottoporli a «interrogatori serrati» dai quali è difficile uscire senza aver parlato.

«Visitare» i loro uffici di Teheran, Amman, Beirut, Damasco, Kharum, e quelli in Virginia, a Chicago, a Los Angeles: «visitarli» lasciando «un buon ricordo», sottoforma di una «bomba purificatrice». Mobilitare le unità speciali dell'esercito, i migliori agenti dello Shin Bet e del Mossad, dando loro «mano libera». Come negli anni Settanta, quando i nemici erano i feddayn di «Settembre nero», come nella lunga, paziente ricerca in mezzo mondo dei guerriglieri palestinesi che avevano sequestrato un gruppo di atleti israeliani a Monaco, nel corso delle Olimpiadi del 1972, i «giochi intrisi di sangue».

Quelli che fanno più paura, però, sono i nuovi capi di «Ezzedim al-Qassam», il braccio armato di «Hamas», giovani cresciuti nella disperazione dei campi profughi della Striscia di Gaza e della Cisgiordania. Ma non sono certo i finanziamenti a far difetto ad «Hamas»: prima l'Arabia Saudita, in funzione anti-Olp, successivamente l'Iran ma anche la potente Diaspora araba che si è insediata negli Usa e in Inghilterra hanno coperto di dollari i «sicari dell'Islam». Damasco ha ordinato ai suoi soldati che occupano la Valle della Bekaa libanese di lasciare passare le armi provenienti da Teheran e destinati all'arcipelago del terrorismo islamico: ai palestinesi di «Hamas», ma anche agli «hezbollah» libanesi e a quelli egiziani. No, non sarà facile per Yitzhak Rabin vincere questa «sporca guerra».

## «Premier suicida» Certificati falsi nei Territori

Falsi certificati, che annunciavano la morte di Rabin sono stati di recente distribuiti in diversi insediamenti della Cisgiordania. Ne ha dato notizia ieri il quotidiano *Haaretz* di Tel Aviv, aggiungendo che nel certificato, simili a quelli emessi dal ministero dell'Interno, si afferma che il decesso è stato causato da «suicidio». Si sospetta siano opera di attivisti del «Kach», un movimento ultranazionalista ebraico che Israele ha dichiarato illegale. Gli autori del falso hanno aggiunto: «Il popolo non intende suicidarsi con te. Fallo da solo, intendendo con ciò riferirsi alla politica del dialogo con i palestinesi e gli arabi adottata dal primo ministro laburista e duramente contestata dalle destre israeliane. I dirigenti, ancora in libertà, del «Kach» negano la loro responsabilità, mentre una condanna per la diffusione dei falsi certificati viene dal segretario generale del Comitato degli insediamenti in Cisgiordania e Gaza, Uri Ariel: «Non è questa — dichiara — la giusta via per manifestare la nostra opposizione alla politica del premier».

Già rivendica morte italiano

## Freddate in Algeria due suore spagnole

ALGERI. Due suore spagnole dell'ordine delle Agostiniane sono state uccise ieri ad Algeri. Le due religiose lavoravano nel quartiere popolare di Rab El Ued, in opere di assistenza ai bisognosi. Lo hanno rivelato ieri sera fonti dell'ambasciata di Madrid in Algeria senza fornire ulteriori particolari. Con ogni probabilità gli autori del delitto sono estremisti islamici. Il governo spagnolo ha condannato «con la massima energia» l'attentato ed ha invitato i cittadini spagnoli residenti in Algeria «a cui presenza non è indispensabile» a lasciare il Paese.

Il «Gruppo islamico armato» (Gia) ha rivendicato intanto l'attentato di martedì scorso, in cui sono stati uccisi l'ingegnere italiano Mauro Dell'Angelo e il suo collega francese, Philippe Hetet. «Lo squadrone sabotaggio e distruzione ha

condotto un attacco contro un'infrastruttura industriale, uccidendo due cristiani, un francese e un italiano», afferma l'ultimo numero, diffuso a Parigi, di «El Ansar», bollettino del Gia. Prima di Dell'Angelo alcuni mesi fa sette marinai italiani furono uccisi nel sonno a bordo della loro nave all'ancora in un porto algerino. Ieri si è avuta inoltre notizia dell'ennesima uccisione di un magistrato nella regione di Tizi-Ouzu, in Cabillia, e del responsabile dell'istituto islamico di Batna, Tahar Halis, quarto direttore universitario a cadere vittima del terrorismo dal maggio scorso. Sul fronte opposto, le forze di sicurezza algerine hanno reso noto che sono ottantasei i morti tra i ranghi dei gruppi armati nell'arco dell'ultima settimana. Dal primo ottobre in poi i terroristi uccisi sono centosettantasei.

Spari contro minibus a 30 chilometri da Luxor

## Terrore islamico in Egitto Assassinato turista inglese

NOSTRO SERVIZIO

IL CAIRO. Un turista britannico è stato ucciso ieri in Egitto, nel terzo attentato mortale compiuto dagli integralisti islamici, in meno di due mesi, nei confronti di cittadini stranieri. John Byers, 46 anni, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco da un commando di tre uomini che sono spuntati fuori all'improvviso dalle piantagioni di canna da zucchero, su una strada secondaria tra Qena e Luxor, all'altezza di Nagada. Il commando ha aperto il fuoco all'improvviso sul minibus che Byers e tre amici inglesi, a loro volta feriti seppure non gravemente, avevano noleggiato per visitare il tempio di Dendera, a nord di Qena (650 chilometri a sud del Cairo). La negligenza dell'autista egiziano (ferito anch'egli) che ha dimenticato, secondo il ministero

degli Interni, di chiedere una scorta prima di avventurarsi per una strada segnalata come pericolosa, è stata fatale.

Byers è la settima vittima straniera in due anni di lotta senza quartiere tra integralisti e forze dell'ordine. In due anni, in una ventina di attentati firmati dalla Jamaa, sono morti due inglesi, due tedeschi, uno svedese, un turco e uno spagnolo, e sono state ferite una cinquantina di persone di varie nazionalità. Fu invece opera di uno squadrone, secondo le versioni ufficiali, ma comunque di un fanatico religioso, l'uccisione un anno fa di quattro turisti in un hotel del Cairo. Tra questi, il giudice italiano Luigi Daga.

Finora i siti faraonici sono stati risparmiati dagli attentati, e Luxor,

fortemente presidiata dalla polizia, è tranquilla, a parte episodi di insolenza verso i turisti. Ma quello di oggi è il secondo attentato in poco più di un mese a solo 30 chilometri da quella località. L'ultimo avvertimento agli stranieri a non recarsi in Egitto risale al 30 settembre, quando la Jamaa rivendicò il primo attentato sul mar Rosso, a Hurgada, che tre giorni prima aveva fatto tre morti: un tedesco e due egiziani. «La mappa turistica è sufficientemente vasta per nuove operazioni», aveva affermato la Jamaa, annunciando: «l'apertura di un nuovo fronte con il regime» e mettendo in guardia anche «gli egiziani che trattano con i turisti». Il comunicato era firmato dai «Battaglioni del martire Talaat Yassin Hamam», il capo dell'ala militare dell'organizzazione fondamentalista, ucciso dalla polizia in aprile.

Morto candidato opposizione

## Bomba in Sri Lanka uccide 50 persone

COLOMBO (Sri Lanka). Il candidato dell'opposizione alle elezioni del 9 novembre in Sri Lanka, Gami Dissanayake è stato ucciso ieri in un attentato dinamitardo a Colombo. Lo hanno annunciato organi di informazione locali secondo cui nell'attentato sono rimaste uccise oltre 50 persone tra cui due ex ministri e il segretario generale del Partito nazionale Unito (Unp) a cui apparteneva Dissanayake. Secondo varie fonti una potente bomba è esplosa durante una manifestazione dell'opposizione. «Dissanayake è stato ferito dall'esplosione ed è morto dopo essere stato ricoverato in ospedale» ha detto alla *Reuters* un ufficiale di polizia.

Dissanayake era il candidato dell'Unp per le elezioni presidenziali del 9 novembre e rappresentava, secondo gli osservatori, una

seria sfida per il candidato dell'«Alleanza popolare» (PA, al potere), il primo ministro Chandrika Bandaranaike Kumaratunga.

Il primo ministro ha convocato una riunione urgente del governo. Lo ha annunciato il suo portavoce secondo il quale le prossime elezioni presidenziali potrebbero essere rinviate. L'esplosione è avvenuta poco dopo che Dissanayake aveva terminato il suo discorso a una manifestazione elettorale dell'Unp.

Venerdì era stata lanciata una bomba contro la residenza di Dissanayake a Kandy, nella regione collinare al centro del Paese, che non aveva ferito nessuno: il leader dell'Unp recentemente aveva detto di essere minacciato dai guerriglieri separatisti Tamil e la sua protezione era stata rafforzata.